

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - Roma
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.450 685.885
INTERURBANE: Amministrazione 584.706 Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTI	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	4.250	3.250	1.700
RINASCITA	2.250	1.750	1.050
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 221793

PUBBLICITÀ: mm. colonna Commerciale Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (SP) Via del Parlamento 9 Roma - Tel. 688.531 2-3-4-5-6 sicurezza in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIUSTIZIA DEMOCRISTIANA
Contro i cittadini di Mussone che chiedevano acqua potabile, contro i familiari delle vittime del 17 febbraio sono stati chiesti 150 anni di carcere. Il commissario Cutri, seviziatore di detenuti, rimane invece al suo alto incarico nella questura di Roma.

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 285

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Carovita e disoccupazione

Un vescovo è venuto a Roma, assieme a parlamentari e sindacalisti d'ogni tendenza, per chiedere al ministro dell'Industria di evitare la smobilizzazione di una grande officina che si trova nella sua diocesi: il Cotonicchio, l'azienda di Pordenone, appartenente al monopolio Sna Viscosa. Ad Agrigento, gli zolfatari della miniera «Ciavolotta» sono asserragliati da quasi tre mesi nei pozzi, e i padroni, che negano loro lavoro e salario, minacciano ora di lasciarli senz'aria e di allagare le gallerie. In Sardegna, nel Lazio, in Calabria, in Sicilia, lunghe colonne di migliaia e migliaia di braccianti e contadini poveri marciano sulle terre e occupano i feudi scoperti, ma non ancora assegnati. Tutte le categorie operarie, dai metalburgi ai chimici, dai minatori agli edili, dai petrolieri ai pastai, sono in agitazione per conquistare migliori paghe e più giusti contratti.



BERLINO - Il compagno Molotov fotografato durante la visita a una miniera, nel corso del suo soggiorno nella Repubblica democratica tedesca, che si è concluso ieri con il ritorno a Mosca del ministro degli esteri sovietico

LA SECONDA GIORNATA DEL DIBATTITO A MONTECITORIO

La crisi della politica estera emerge da tutti gli interventi

Berti accusa il governo di mandare allo sbaraglio gli emigranti - Vecchietti chiede una politica di distensione - Le critiche del monarchico Cantalupo e le riserve del dc Del Bo

A ritmo intenso la Camera ha continuato ieri la discussione sul bilancio degli Esteri. Alle 16, ora d'inizio della seduta, l'assemblea presenta larghi voti e anche le tribune, eccezion fatta per quella diplomatica, sono poco affollate. Presiede LEONE e dà subito la parola al monarchico CANTALUPO.

Assai lunga, particolareggiata e ricca di giudizi interroganti è l'esposizione di questo oratore. Egli all'inizio rivendica piuttosto arbitrariamente al gruppo monarchico il merito di aver contrattato la CED, non soltanto in previsione del voto di Parigi, ma anche perché aveva capito che la CED era una mossa superata, che l'Inghilterra stava per assumere l'iniziativa in campo internazionale, allo scopo di evitare ad ogni costo la guerra preventiva.

Non toglie che in commissione vi siete astenuti sulla CED.

CANTALUPO replica affermando che egli personalmente è stato sempre dello stesso parere e sviluppa quindi l'argomento con parole di suo discorso. Falta la CED, egli dice, la conferenza di Londra ha aperto per i rapporti intereuropei nuove prospettive di sistemazione, che tengano conto delle esigenze nazionali dei singoli Stati, eliminando l'aspetto più negativo della CED, che consisteva nell'annullamento delle sovranità nazionali. Definita in tal modo una conferenza che ha sancito il diritto della Ger-

manica a riarmarsi, Cantalupo sostiene che questo risultato è stato possibile perché tutti gli Stati dell'Occidente rivendicano e sviluppano una politica nazionale autonoma. Su questa strada si sono mosse l'Inghilterra, la Francia, la stessa Germania occidentale e la Jugoslavia.

Era proprio questo il momento - si domanda l'oratore - per firmare l'accordo sulla spartizione del Territorio Libero di Trieste? Se il governo giustificava tale accordo col fatto che il tempo lavorava contro l'Italia, vuol dire che in questi anni il tempo è stato male amministrato dalla diplomazia italiana e che gli alleati non hanno voluto tener fede alle promesse fatte prima con la dichiarazione tripartita e poi con la dichiarazione del 18 ottobre 1953. Ma ora che ci si è liberati dalla palla di piombo di Trieste, occorre che l'Italia acquisisca una maggiore libertà d'azione e chieda conto ai suoi alleati delle promesse non mantenute e dei torti subiti in questa situazione. In questa proposta di far entrare l'Italia nel Patto balcanico e da scartare, almeno per il momento, perché in quella alleanza militare si troverebbero in condizioni di inferiorità di fronte alla Jugoslavia.

Il Gruppo dei deputati comunisti è convocato nell'aula X di Montecitorio, per oggi, alle ore 11 precise.

Il Gruppo dei deputati comunisti è convocato nell'aula X di Montecitorio, per oggi, alle ore 11 precise.

Il Gruppo dei deputati comunisti è convocato nell'aula X di Montecitorio, per oggi, alle ore 11 precise.

L'Unione sovietica prende atto dell'accordo di Londra su Trieste

Una comunicazione del delegato permanente all'ONU Andrei Viscinski diretta a tutti i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

NEW YORK, 13. - Il governo sovietico ha ufficialmente comunicato oggi ricevuta della comunicazione dell'accordo intervenuto sul problema di Trieste, fattagli dal presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ecco il testo della lettera di Viscinski, come riferito dall'americana «Associated Press».

«Con riferimento alla lettera del 5 ottobre 1954, diretta al presidente del Consiglio di Sicurezza dall'osservatore italiano alle Nazioni Unite e dai rappresentanti del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e della Jugoslavia sull'argomento dell'accordo siglato a Londra il 5 ottobre 1954, riguardante il Territorio Libero di Trieste, sono grato se vorrete informare i membri del Consiglio di Sicurezza di quanto segue.

«Come può constatarsi dalla su menzionata lettera al presidente del Consiglio di Sicurezza e dai documenti allegati, l'accordo riguardante il Territorio Libero di Trieste è stato raggiunto quale risultato di una intensa frazione fra la Jugoslavia e l'Italia quali paesi immediatamente interessati e da questi paesi è stato accettato. In considerazione di questo, e anche del fatto che il su menzionato accordo tra la Jugoslavia e l'Italia promuoverà l'instaurazione di normali relazioni fra di esse e contribuirà al raggiungimento della pace e della sicurezza in quella parte dell'Europa, il governo sovietico prende atto del su menzionato accordo.

«Dalla lettera di Viscinski si desume che l'Unione sovietica non si oppone all'accordo in sede di Consiglio di Sicurezza. Questa presa di posizione sovietica veniva considerata, negli ambienti democratici dell'ONU, una nuova prova della volontà di pace dell'URSS del suo sincero desiderio che siano eliminate tutte le zone di attrito nel mondo, attraverso il metodo dei negoziati fra le parti interessate.

«Essa quindi fa crollare definitivamente la catena di menzogne secondo cui l'Unione sovietica mirava a speculare sul conflitto fra Italia e Jugoslavia o era interessata a sostenere le rivendicazioni dei monarchici e dei capitalisti di Trieste e dei monopoli, il governo scaccia dalle loro sedi la Camera del Lavoro, le organizzazioni operaie popolari.

«Ma ecco che le sedi subite ai lavoratori risorgono (come dincanto) grazie all'ammirabile e solida slancio di tutte le popolazioni. Ecco che le plebi senza terra intensificano e ingigantiscono il movimento di invasione dei feudi. Ecco staccati, operai, impiecati riprendere l'agitazione dopo la pausa estiva.

«Né il governo né la Democrazia cristiana possono sperare di sfuggire a questa realtà. Altro che «stretta di freni» invocata dagli sfruttatori e dai monopoli, il governo scaccia dalle loro sedi la Camera del Lavoro, le organizzazioni operaie popolari.

«Ma ecco che le sedi subite ai lavoratori risorgono (come dincanto) grazie all'ammirabile e solida slancio di tutte le popolazioni. Ecco che le plebi senza terra intensificano e ingigantiscono il movimento di invasione dei feudi. Ecco staccati, operai, impiecati riprendere l'agitazione dopo la pausa estiva.

«Né il governo né la Democrazia cristiana possono sperare di sfuggire a questa realtà. Altro che «stretta di freni» invocata dagli sfruttatori e dai monopoli, il governo scaccia dalle loro sedi la Camera del Lavoro, le organizzazioni operaie popolari.

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Stamane si riunisce a Villa Madama il Consiglio dei ministri, essenzialmente per affrontare i problemi economici e finanziari connessi con il passaggio di Trieste e della zona A sotto l'amministrazione italiana. Si tratta come è noto di problemi urgenti, gravi e delicati, che il ministro Vannoni, reduce dal suo viaggio negli Stati Uniti, ha avuto ieri un colloquio col sottosegretario Ferrarini Agazzi Scelba, si è incontrato a sua volta con Saragat, Taviani e Goria. Infine si è riunita sotto la presidenza del sottosegretario Scalfaro una specie di assemblea alla quale hanno partecipato i numerosi sottosegretari, il commissario governativo per Trieste Palamara, il capo della polizia Cantalupo e altri funzionari.

La questura e i manifesti

Domandavamo ieri: come mai le autorità della Capitale, che pitano in cento occasioni la serena, pacifica e documentata propaganda delle organizzazioni popolari col pretesto dei «motivi di ordine pubblico», hanno lasciato affiggere in gran copia sui muri di Roma i manifesti pieni di grottesche infamie contro i dirigenti comunisti?

Ora abbiamo appreso che non solo le autorità di polizia hanno lasciato affiggere in gran copia sui muri di Roma i manifesti pieni di grottesche infamie contro i dirigenti comunisti? Ora abbiamo appreso che non solo le autorità di polizia hanno lasciato affiggere in gran copia sui muri di Roma i manifesti pieni di grottesche infamie contro i dirigenti comunisti?

Carovita e disoccupazione

Un vescovo è venuto a Roma, assieme a parlamentari e sindacalisti d'ogni tendenza, per chiedere al ministro dell'Industria di evitare la smobilizzazione di una grande officina che si trova nella sua diocesi: il Cotonicchio, l'azienda di Pordenone, appartenente al monopolio Sna Viscosa. Ad Agrigento, gli zolfatari della miniera «Ciavolotta» sono asserragliati da quasi tre mesi nei pozzi, e i padroni, che negano loro lavoro e salario, minacciano ora di lasciarli senz'aria e di allagare le gallerie. In Sardegna, nel Lazio, in Calabria, in Sicilia, lunghe colonne di migliaia e migliaia di braccianti e contadini poveri marciano sulle terre e occupano i feudi scoperti, ma non ancora assegnati. Tutte le categorie operarie, dai metalburgi ai chimici, dai minatori agli edili, dai petrolieri ai pastai, sono in agitazione per conquistare migliori paghe e più giusti contratti.

Carovita e disoccupazione

Un vescovo è venuto a Roma, assieme a parlamentari e sindacalisti d'ogni tendenza, per chiedere al ministro dell'Industria di evitare la smobilizzazione di una grande officina che si trova nella sua diocesi: il Cotonicchio, l'azienda di Pordenone, appartenente al monopolio Sna Viscosa. Ad Agrigento, gli zolfatari della miniera «Ciavolotta» sono asserragliati da quasi tre mesi nei pozzi, e i padroni, che negano loro lavoro e salario, minacciano ora di lasciarli senz'aria e di allagare le gallerie. In Sardegna, nel Lazio, in Calabria, in Sicilia, lunghe colonne di migliaia e migliaia di braccianti e contadini poveri marciano sulle terre e occupano i feudi scoperti, ma non ancora assegnati. Tutte le categorie operarie, dai metalburgi ai chimici, dai minatori agli edili, dai petrolieri ai pastai, sono in agitazione per conquistare migliori paghe e più giusti contratti.

La crisi della politica estera emerge da tutti gli interventi

Berti accusa il governo di mandare allo sbaraglio gli emigranti - Vecchietti chiede una politica di distensione - Le critiche del monarchico Cantalupo e le riserve del dc Del Bo

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Stamane si riunisce a Villa Madama il Consiglio dei ministri, essenzialmente per affrontare i problemi economici e finanziari connessi con il passaggio di Trieste e della zona A sotto l'amministrazione italiana. Si tratta come è noto di problemi urgenti, gravi e delicati, che il ministro Vannoni, reduce dal suo viaggio negli Stati Uniti, ha avuto ieri un colloquio col sottosegretario Ferrarini Agazzi Scelba, si è incontrato a sua volta con Saragat, Taviani e Goria. Infine si è riunita sotto la presidenza del sottosegretario Scalfaro una specie di assemblea alla quale hanno partecipato i numerosi sottosegretari, il commissario governativo per Trieste Palamara, il capo della polizia Cantalupo e altri funzionari.

La questura e i manifesti

Domandavamo ieri: come mai le autorità della Capitale, che pitano in cento occasioni la serena, pacifica e documentata propaganda delle organizzazioni popolari col pretesto dei «motivi di ordine pubblico», hanno lasciato affiggere in gran copia sui muri di Roma i manifesti pieni di grottesche infamie contro i dirigenti comunisti?

Ora abbiamo appreso che non solo le autorità di polizia hanno lasciato affiggere in gran copia sui muri di Roma i manifesti pieni di grottesche infamie contro i dirigenti comunisti? Ora abbiamo appreso che non solo le autorità di polizia hanno lasciato affiggere in gran copia sui muri di Roma i manifesti pieni di grottesche infamie contro i dirigenti comunisti?

Carovita e disoccupazione

Un vescovo è venuto a Roma, assieme a parlamentari e sindacalisti d'ogni tendenza, per chiedere al ministro dell'Industria di evitare la smobilizzazione di una grande officina che si trova nella sua diocesi: il Cotonicchio, l'azienda di Pordenone, appartenente al monopolio Sna Viscosa. Ad Agrigento, gli zolfatari della miniera «Ciavolotta» sono asserragliati da quasi tre mesi nei pozzi, e i padroni, che negano loro lavoro e salario, minacciano ora di lasciarli senz'aria e di allagare le gallerie. In Sardegna, nel Lazio, in Calabria, in Sicilia, lunghe colonne di migliaia e migliaia di braccianti e contadini poveri marciano sulle terre e occupano i feudi scoperti, ma non ancora assegnati. Tutte le categorie operarie, dai metalburgi ai chimici, dai minatori agli edili, dai petrolieri ai pastai, sono in agitazione per conquistare migliori paghe e più giusti contratti.

Carovita e disoccupazione

Un vescovo è venuto a Roma, assieme a parlamentari e sindacalisti d'ogni tendenza, per chiedere al ministro dell'Industria di evitare la smobilizzazione di una grande officina che si trova nella sua diocesi: il Cotonicchio, l'azienda di Pordenone, appartenente al monopolio Sna Viscosa. Ad Agrigento, gli zolfatari della miniera «Ciavolotta» sono asserragliati da quasi tre mesi nei pozzi, e i padroni, che negano loro lavoro e salario, minacciano ora di lasciarli senz'aria e di allagare le gallerie. In Sardegna, nel Lazio, in Calabria, in Sicilia, lunghe colonne di migliaia e migliaia di braccianti e contadini poveri marciano sulle terre e occupano i feudi scoperti, ma non ancora assegnati. Tutte le categorie operarie, dai metalburgi ai chimici, dai minatori agli edili, dai petrolieri ai pastai, sono in agitazione per conquistare migliori paghe e più giusti contratti.

L'ACQUA CONTINUA A SALIRE, MA RESISTEREMO FINO ALLA VITTORIA!.

Messaggio dalle viscere della terra dei minatori di Ciavolotta

Da quasi tre mesi i quattrocento zolfatari lottano eroicamente per il proprio lavoro e per il proprio salario e al tempo stesso per la salvezza e lo sviluppo dell'industria zolfifera della Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AGRIGENTO, 13. - La lotta eroica che i minatori della Ciavolotta di Favara conducono da tre mesi nelle viscere della terra per difendere il diritto al lavoro e alla libertà, è arrivata in queste ultime giornate ad una svolta drammatica, rischiando di precipitare da un momento all'altro con conseguenze inimmaginabili.

Ritardando tre giorni fra i lavoratori addetti alla educazione delle acque, i gestori della miniera, infatti, hanno deciso di allagare. E ciò, dopo aver rinchiuso i minatori all'interno, facendo sbarrare cancelli che immettono nella galleria.

I «baroni dello zolfo» hanno puntato sull'acqua per cacciare dalla Ciavolotta i minatori.

Stamane a Favara, i minatori rimasti tagliati fuori dalla miniera quando furono sbarcati i cancelli, mi hanno parlato in silenzio. La risposta dei loro compagni all'ultimo tentativo padronale:

«L'acqua cresce continuamente - annunciano, con scarse e semplici parole i «sepolti vivi» in un biglietto vergato alla luce dell'accecante lampadina - e comincia a mancare anche l'aria, perché i riflussi non funzionano. Noi continuiamo nella lotta, fatto sapere a tutti i cittadini: usciremo vittoriosi o morti dalla miniera».

I cittadini di Favara hanno apposto finora 15.000 firme in calce alla petizione per l'estromissione dalla Ciavolotta degli attuali concessionari.

TURI GAGLIO

I motivi della lotta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AGRIGENTO, 12. - Da oltre ottanta giorni, i minatori della Ciavolotta di Favara rimangono rinchiusi nelle gallerie umide, nelle scenderie, nei pozzi, per rivendicare il loro diritto alla vita, per salvare la loro miniera, per spezzare la tracolla padronale.

L'amministrazione della miniera, un po' pressata dalla crisi in cui si dibatte l'industria zolfifera, un po' per un vecchio progetto di ridimensionamento della zolfifera, ha proceduto due mesi e mezzo fa al licenziamento di 95 operai col pretesto che la miniera è improduttiva.

Prima di passare al licenziamento, l'amministrazione aveva tenuto per quattro mesi gli operai senza il normale salario. Per protesta contro questa politica di licenziamento, gli operai occuparono una prima volta la miniera. All'occupazione seguirono una serie di riunioni presso l'assessorato regionale al Lavoro, i salari nella stanzetta di Favara furono pagati, ma l'occupazione continuò.

Il licenziamento di 95 operai, nel corso dell'occupazione furono sospesi. Ma all'indomani della concessione della certezza, l'amministrazione, violando l'accordo, decise il licenziamento di 95 operai, e fra questi di tutta la Commissione interna e di tutti gli attivisti sindacali.

All'azione personale gli operai hanno risposto in modo strano, in tutte le riunioni, in tutte le discussioni, come la miniera oggi sia produttiva, come non sia assolutamente necessario nessun ridimensionamento, come molti «fietti» per una incapace direzione tecnica vengono ingiustamente abbandonati.

Se non vi sono dunque motivi tecnici, se non vi sono motivi finanziari (tenendo conto dei recenti provvedimenti presi dal governo centrale e della crisi della miniera), il motivo vero deve risiedere nel fatto che alla Ciavolotta di Favara si vuole fare una prima esperienza di licenziamenti su vasta scala nelle zolfifere siciliane, e al tempo stesso si vuole fare l'esperienza di una discriminazione politica.

Fino a questo momento gli operai delle zolfifere possono segnare all'attivo del loro bilancio di lotta il fatto che le miniere siciliane non sono state chiuse, come era nei propositi iniziali del governo centrale e di quello regionale. L'intenzione di chiudere le miniere rimane però un pericolo vivo per i minatori e per il popolo siciliano.



La miniera di Ciavolotta di Favara è una delle più importanti industrie della Sicilia e del Mezzogiorno.

Gli zolfatari della Ciavolotta stanno lottando appunto contro l'impedimento. Non a caso il governo regionale, dopo alcune prese di posizione demagogiche, cerca oggi di fare orecchie da mercante: non interviene e dimentica anche le promesse fatte a mezzo del suo vice-presidente, la Loggia, il quale si era impegnato a recuperare la concessione all'attuale amministrazione, qualora essa avesse persistito nel suo proposito di liquidare la miniera.

Questo modo il governo, più particolarmente l'on. La Loggia che per essere deputato della provincia di Agrigento è diretta parte in causa, non sente il voto espresso dalla popolazione di Favara, che ha votato la amministrazione comunista a gestione commissariale per conto della regione siciliana. Allora non ci sarà bisogno di licenziare gli operai, allora la miniera potrà rifiorire ed essere fonte di ricchezza per la cittadina di Favara.

Ma è bene sottolineare ancora una volta che oggi alla Ciavolotta non si difende soltanto il pane di 400 zolfatari e l'economia di una intera cittadina; alla Ciavolotta si difende tutta l'industria zolfifera siciliana, si difende il pane di 10.000 zolfatari, si difende la più importante industria della Sicilia e del Mezzogiorno.

MICHELANGELO RUBINO

Disoccupazione. L'ultima cifra sugli iscritti agli uffici di collocamento - che risale al giugno scorso - è la più alta che si sia registrata nello stesso mese in questi ultimi anni: un milione e 670 mila nel giugno '50, un milione e 900 mila nel giugno '51, due milioni nel giugno '52, due milioni e 151 mila nel giugno '53, due milioni e 241 mila nel giugno di quest'anno. Inoltre, per la prima volta in cinque anni, il numero degli iscritti agli uffici di collocamento in giugno ha superato quello di maggio, nonostante l'avvicinarsi della stagione estiva.

Andamento produttivo. Nel primo semestre di quest'anno, l'indice complessivo della produzione industriale ha registrato un continuo calo. Particolarmente accentuata la flessione produttiva nei settori minerario, meccanico e metallurgico, seguiti dai settori tessile e chimico.

Tutto lascia prevedere, dunque, all'inizio della cattiva stagione, che la situazione delle masse, già pesante, sia destinata a peggiorare. In queste condizioni, quali sono i provvedimenti che il governo ha in corso o preannuncia e che interessano da vicino le condizioni di esistenza di chi lavora? Vi è qualche sintomo che dimostri la preoccupazione governativa di alleviare, almeno con misure temporanee e di emergenza, le difficoltà delle famiglie lavoratrici?

Tutt'altro. Il primo provvedimento «sociale» che viene sottoposto all'esame del Parlamento è la legge per l'aumento del 20 per cento ogni anno, fino al 1960, il governo sottrae miliardi e miliardi ad inquieti che, nella stragrande maggioranza dei casi, appartengono ai ceti più disagiati. Nei confronti di un milione di pubblici dipendenti, il governo, anziché provvedere a quei miglioramenti di stipendio che si fanno attendere ormai da anni, cerca solo, attraverso la legge decisa, di avere alla propria disposizione le carriere degli statali. Nell'campagna, mentre migliaia di ceti attendono ancora di essere strappati ai feudatari o di essere consegnati ai contadini, gli Enti riformati stanno disdegnando arbitrariamente e gli assegnatari «non graditi» così in Lucania, così in Puglia, così in Calabria. A coronamento di tutto, quale prima espressione della «stretta di freni» invocata dagli sfruttatori e dai monopoli, il governo scaccia dalle loro sedi la Camera del Lavoro, le organizzazioni operaie popolari.

Ma ecco che le sedi subite ai lavoratori risorgono (come dincanto) grazie all'ammirabile e solida slancio di tutte le popolazioni. Ecco che le plebi senza terra intensificano e ingigantiscono il movimento di invasione dei feudi. Ecco staccati, operai, impiecati riprendere l'agitazione dopo la pausa estiva.

Né il governo né la Democrazia cristiana possono sperare di sfuggire a questa realtà. Altro che «stretta di freni» invocata dagli sfruttatori e dai monopoli, il governo scaccia dalle loro sedi la Camera del Lavoro, le organizzazioni operaie popolari.

Disoccupazione. L'ultima cifra sugli iscritti agli uffici di collocamento - che risale al giugno scorso - è la più alta che si sia registrata nello stesso mese in questi ultimi anni: un milione e 670 mila nel giugno '50, un milione e 900 mila nel giugno '51, due milioni nel giugno '52, due milioni e 151 mila nel giugno '53, due milioni e 241 mila nel giugno di quest'anno. Inoltre, per la prima volta in cinque anni, il numero degli iscritti agli uffici di collocamento in giugno ha superato quello di maggio, nonostante l'avvicinarsi della stagione estiva.

Andamento produttivo. Nel primo semestre di quest'anno, l'indice complessivo della produzione industriale ha registrato un continuo calo. Particolarmente accentuata la flessione produttiva nei settori minerario, meccanico e metallurgico, seguiti dai settori tessile e chimico.

Tutto lascia prevedere, dunque, all'inizio della cattiva stagione, che la situazione delle masse, già pesante, sia destinata a peggiorare. In queste condizioni, quali sono i provvedimenti che il governo ha in corso o preannuncia e che interessano da vicino le condizioni di esistenza di chi lavora? Vi è qualche sintomo che dimostri la preoccupazione governativa di alleviare, almeno con misure temporanee e di emergenza, le difficoltà delle famiglie lavoratrici?

Tutt'altro. Il primo provvedimento «sociale» che viene sottoposto all'esame del Parlamento è la legge per l'aumento del 20 per cento ogni anno, fino al 1960, il governo sottrae miliardi e miliardi ad inquieti che, nella stragrande maggioranza dei casi, appartengono ai ceti più disagiati. Nei confronti di un milione di pubblici dipendenti, il governo, anziché provvedere a quei miglioramenti di stipendio che si fanno attendere ormai da anni, cerca solo, attraverso la legge decisa, di avere alla propria disposizione le carriere degli statali. Nell'campagna, mentre migliaia di ceti attendono ancora di essere strappati ai feudatari o di essere consegnati ai contadini, gli Enti riformati stanno disdegnando arbitrariamente e gli assegnatari «non graditi» così in Lucania, così in Puglia, così in Calabria. A coronamento di tutto, quale prima espressione della «stretta di freni» invocata dagli sfruttatori e dai monopoli, il governo scaccia dalle loro sedi la Camera del Lavoro, le organizzazioni operaie popolari.

Ma ecco che le sedi subite ai lavoratori risorgono (come dincanto) grazie all'ammirabile e solida slancio di tutte le popolazioni. Ecco che le plebi senza terra intensificano e ingigantiscono il movimento di invasione dei feudi. Ecco staccati, operai, impiecati riprendere l'agitazione dopo la pausa estiva.

Né il governo né la Democrazia cristiana possono sperare di sfuggire a questa realtà. Altro che «stretta di freni» invocata dagli sfruttatori e dai monopoli, il governo scaccia dalle loro sedi la Camera del Lavoro, le organizzazioni operaie popolari.

IN SEDE DI COMMISSIONE INTERNI DELLA CAMERA

L'incostituzionalità della "delega," ribadita dal compagno Di Vittorio

Cappugi conferma che la C.I.S.L. rinuncia agli emendamenti

In sede di Commissione Interni della Camera, il compagno Di Vittorio ha fatto un'importante intervento in merito alla legge-delega. Il segretario generale della CGIL ha posto una questione pregiudiziale affermando che la legge, in quanto si propone un riordino dello stato giuridico dei pubblici dipendenti, non è delegabile in base all'ultimo comma dell'art. 72 della Costituzione.

Di Vittorio ha quindi sostenuto che l'impugnazione dello stato giuridico degli statali deve attuarsi in base all'articolo 98 della Costituzione, il quale afferma che i pubblici dipendenti sono rappresentati dalla nazione. E' necessario dunque che lo stato giuridico realizzi le condizioni necessarie perché i pubblici dipendenti siano al servizio non di una fazione politica al potere, ma di tutta la nazione.

Il Parlamento — ha aggiunto Di Vittorio — non può esimersi dal diritto e dalla responsabilità di esaminare e decidere direttamente sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti che è l'espressione più completa della democrazia dello Stato. Uno dei tratti distintivi essenziali tra un regime tirannico e un regime democratico, è che nel primo il pubblico funzionario è costretto all'obbedienza cieca ai superiori se non vuol rischiare di perdere la sua carriera e giungere fino al licenziamento, mentre nel secondo il funzionario statale si deve sentire obbligato solo ad applicare in iscritto ed a resistere a qualsiasi ordine illegale di un ministro o di un superiore senza essere esposto né direttamente né indirettamente a rappresaglie.

La discussione proseguirà nelle prossime sedute. Sul problema degli statali e della legge delega, una grave dichiarazione è stata rilasciata al Parlamento dall'on. Cappugi, dirigente nazionale della C.I.S.L. Pur dichiarandosi preoccupato per il fatto che alcuni emendamenti della legge delega non sono stati approvati dal Senato, l'on. Cappugi ha così concluso: « Riteniamo opportuno accontentarci di garanzie che il governo ci sarà attraverso l'accoglimento di appositi emendamenti riguardanti la materia degli emendamenti non accolti in Senato ». Ciò significa che la C.I.S.L. preferisce abban-

La FIOM sollecita l'inizio di trattative

La Confindustria ha risposto nei giorni scorsi alle richieste di aumenti salariali avanzate dalla FIOM con una lettera in cui si è detto che non sembra opportuno un accordo sugli aumenti salariali. Vi preghiamo quindi di voler comunicare, con cortese sollecitudine, la data di inizio delle trattative.

LE GRAVI RICHIESTE DELL'ACCUSA AL PROCESSO DI CALTANISSETTA

150 anni di carcere chiesti dal PM per i 62 cittadini di Mussomeli!

Gli imputati sono stati scagionati dal reato previsto dall'art. 18 della legge di Pubblica Sicurezza — Le arringhe degli avvocati del collegio di difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CALTANISSETTA, 13. — Stamane, alla ripresa del processo per i fatti di Mussomeli, ha preso per primo la parola il P. M. dott. Costa. Egli, nella sua requisitoria, non ha tenuto conto di alcuni imputati clienti onorari del dibattimento quali la scarsa attendibilità dei testi di accusa colti in flagrante menzogna ed in contraddizione fra loro; né ha tenuto conto del sopralluogo a Mussomeli dal quale è risultato che dal posto in cui si trovava il sindaco non erano percepibili le presunte parole ingiuriose, né tanto meno era possibile alle guardie appostate dietro le finestre di individuare coloro che stavano nelle prime file della folla ammassata di fronte al Municipio. Trascurando quegli elementi, il P. M. ha anzi affer-

Le conclusioni della "superperizia," sulla tragica fine di Wilma Montesi

Il giudizio dei professori Ascarelli, Macaggi e Canuto - Wilma avrebbe trascorso a Roma le ultime 24 ore della sua esistenza - Le indagini sulla "seconda vita," della vittima - L'attività svolta ieri dal giudice Sepe

Gli avvenimenti di ieri relativi all'affare Montesi, sono passati in secondo piano rispetto alle notizie e ai commenti che si riferiscono alle perizie depositate nella cancelleria della sezione istruttoria. A distanza di ventiquattro ore dalla pubblicazione dei primi riassunti di questi esami, sono trapelate ulteriori indiscrezioni sul lavoro compiuto dai professori Ascarelli, Macaggi e Canuto. Secondo una relazione, che si ha avuto modo di ritenere esatta, le conclusioni alle quali sono giunti gli autori della "superperizia" sono le seguenti:

1) La morte di Wilma Montesi, secondo il prof. Canuto, è stata provocata da un'azione di ritenere esatta, le conclusioni alle quali sono giunti gli autori della "superperizia" sono le seguenti:

2) Causa della morte fu l'asfissia per annegamento.

3) Non è possibile, in base agli elementi a nostra disposizione, una ricostruzione indiziaria sufficientemente documentata delle circostanze in cui la morte della Montesi è stata provocata.

4) Fu la Montesi portata incosciente sulla spiaggia e abbandonata in mare a brevissima distanza dalla riva.

5) I dati obiettivi non contrastano con tale ipotesi.

6) Fu la Montesi portata al largo e buttata cocente ed incosciente nell'acqua.

7) Questa ipotesi non concorda con i reperti di sabbia nei visceri che non sarebbero stati riscontrati se l'annegamento fosse avvenuto in acqua alta.

8) Vi sono elementi per ritenere che la Montesi possa essere stata colta da maleore e per questo essere caduta in acqua ed annegata.

9) Non vi sono dati in appoggio di tale ipotesi.

10) Fu la Montesi essera caduta spontaneamente in mare a scopo suicida?

11) I dati necroscopici non contrastano con una simile ipotesi.

12) Le ecchimosi cutanee rilevate sul corpo della Montesi, possono essere conseguenza della morte o di un trauma precedente, sia di pochi minuti, come anche di un paio di giorni. Esse presentano piuttosto i caratteri di un affarimento che non caratteri riferibili ad altre modalità traumatiche.

13) Le caratteristiche dell'imene permettono di escludere con sicurezza che la Montesi abbia avuto in vita uno o più contatti carnali con un altro individuo.

14) La Montesi non ha chiesto aiuto che acqua.

15) Le caratteristiche dell'imene permettono di escludere con sicurezza che la Montesi abbia avuto in vita uno o più contatti carnali con un altro individuo.

16) Sempre riferendosi a quanto siamo venuti esponendo in modo critico nelle precedenti considerazioni medi-

che siamo andati considerando. A) Il delato, dato che ci fossero riferibili i residui definiti come di casella e nocciola, trovati nello stomaco, deve essere stato ingerito da non più di 3-4 ore prima della morte. B) L'ipotesi di uno stordimento con colpi di sacchetti di sabbia è in contrasto con le risultanze sia della prima autopsia, che dell'esame del cadavere. C) La circostanza che sul cadavere della Montesi sia stato notato un leggero rivolo di sangue colante alla gola, sopracchiare sinistra lungo il naso, non può essere raggruppato nelle narici, non può dare credito ad alcuna ipotesi interessante la causa e l'epoca della morte della Montesi.

D) L'annegamento è da ritenersi assai verificato in prossimità della battaglia o in mare e da questa poco distante e precisamente sino a dove sono trovati sabbia e abbondantemente sospesa nell'acqua.

Tenendo conto dei risultati degli altri esami, che hanno fornito particolari sulla permanenza in mare del cadavere e degli indumenti (sui quali sono state trovate scarse tracce di acqua salata) si può concludere che la perizia hanno fornito ai magistrati alcuni punti fermi di notevole interesse, primo tra tutti, molto considerazioni degli esperti risulta che Wilma morì a Torvajonica nella notte tra il 10 e l'11 aprile, che il cadavere è rimasto sulla spiaggia, pur avendo subito qualche spostamento, che la ragazza salì tre alle quattro ore prima di morire sorbi un gelato e che probabilmente è stata trascinata in acqua con la violenza, afferrata da qualcuno.

Ognuno di questi punti si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa. Ogni indagine di polizia di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta, abbiamo avvertito, di congetture. Purtroppo i motivi che hanno indotto la ragazza ad allontanarsi da casa sono sconosciuti, così come non si conoscono le ragioni che hanno determinato il rapido precipitare della tragedia la sera del 10 aprile. Wilma seguì il suo assassino forse fino a Torvajonica, senza alcun timore. Sul spiaggia il mistero si intensificò. I periti hanno trovato segni di violenza sulle braccia e sulle gambe della ragazza e affermano che Wilma « potrebbe essere stata afferrata ». Questo significa che fu colpita anche da un colpo di pistola. Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

Si tratta di un'ipotesi che si presta a molte considerazioni e pone una serie di interrogativi. Il fatto che Wilma sia morta nella notte tra il 10 e l'11 aprile, significa che la ragazza rimase in vita, lontano dalla riva, per un periodo di ventiquattrore. Con chi trascorse questo tempo la sventurata fanciulla? Dove? A Roma? A Torvajonica? Wilma non aveva l'abitudine di attardarsi la sera fuori di casa.

qualche venne poi rinvenuto dal giovane Fortunato Bellini la mattina del 12 aprile. Le conclusioni dei periti, malgrado abbiano sgomberato il campo da molte incertezze ed abbiano fornito gli elementi sui quali il magistrato ha fondato le basi della sua accusa, hanno lasciato in ombra molti aspetti della vicenda. Soprattutto quello riguardante il tempo intercorso tra la scomparsa di Wilma e la sua morte. Forse una spiegazione si avrà soltanto quando sarà possibile scavarne il fondo nella personalità della vittima e nell'ambiente nel quale visse. Secondo quanto è trapelato, il dott. Sepe sarebbe stato informato anche in questo campo, di raccogliere importanti elementi. Dopo minuziose indagini, durate sette mesi, infatti, i carabinieri avrebbero scoperto circostanze tali da avvalorare l'ipotesi di una "seconda vita" della fanciulla. La cronaca di ieri non offre troppi spunti. Il dottor Sepe non appena è giunto al Palazzo di Giustizia, si è chiuso nel suo ufficio ed è ordinato al maresciallo Mancini di impedire a chiunque di varcarne la soglia. Per quattro ore il magistrato è rimasto seduto dietro l'ampio tavolo di noce scura, che occupa un lato della stanza numero 93, alle prese con una montagna di carte, documenti, verbali. Ad un certo punto ha chiamato un cancelliere e ha cominciato a dettargli un lungo esposto. Il riquadro della macchina da scrivere ha echeggiato per qualche tempo fin nel breve corridoio della sezione istruttoria, solleticando la curiosità dello scudiro che scaptono l'istruttoria Montesi. Il riquadro della macchina da scrivere ha echeggiato per qualche tempo fin nel breve corridoio della sezione istruttoria, solleticando la curiosità dello scudiro che scaptono l'istruttoria Montesi. Il riquadro della macchina da scrivere ha echeggiato per qualche tempo fin nel breve corridoio della sezione istruttoria, solleticando la curiosità dello scudiro che scaptono l'istruttoria Montesi.

Inaugurazione di Stagione

ESPOSIZIONE DELLE POF. RECENTI NOVITA PER L'AUTUNNO

Confezioni UOMO GIOVANE BAMBINI

Settimana di vendita a prezzi di inaugurazione

URBE ROMA - PIRAZZA - VENEZIA

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROPFITTA, Grandiosa vendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni di pagamento. Salvo Gennaio Milano, Napoli, Chiusa 238.

2) VARI L. 12

A. PATENTIS Diesel scoppio solitario (gruppo a setole) e A. "Autrostrano" Emanueli Filberti 60, Via Turati. 20147

3) OCCASIONI L. 12

ORO, diedi, bracciali, collane, Anelli ecc., OROLOGI ORO svedesi. Vestissimo assortimento. Modelli ultramoderni ed esclusivi. Prima di effettuare acquisti visitateci. CONFONTRATE. Non amate concorrenza perché abbiamo i prezzi più bassi d'Italia. «SCHIAVONE» Montebellio, 10.

4) AUTO CICLI SIBERT L. 12

A. PATENTIS Diesel scoppio solitario (gruppo a setole) e A. "Autrostrano" Emanueli Filberti 60, Via Turati. 20147

5) VARI L. 12

OSTETRICA GINA, Iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità). Telefono 28.42.

6) OCCASIONI L. 12

ORO, diedi, bracciali, collane, Anelli ecc., OROLOGI ORO svedesi. Vestissimo assortimento. Modelli ultramoderni ed esclusivi. Prima di effettuare acquisti visitateci. CONFONTRATE. Non amate concorrenza perché abbiamo i prezzi più bassi d'Italia. «SCHIAVONE» Montebellio, 10.

7) VARI L. 12

OSTETRICA GINA, Iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità). Telefono 28.42.

8) OCCASIONI L. 12

ORO, diedi, bracciali, collane, Anelli ecc., OROLOGI ORO svedesi. Vestissimo assortimento. Modelli ultramoderni ed esclusivi. Prima di effettuare acquisti visitateci. CONFONTRATE. Non amate concorrenza perché abbiamo i prezzi più bassi d'Italia. «SCHIAVONE» Montebellio, 10.

9) VARI L. 12

OSTETRICA GINA, Iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità). Telefono 28.42.

10) OCCASIONI L. 12

ORO, diedi, bracciali, collane, Anelli ecc., OROLOGI ORO svedesi. Vestissimo assortimento. Modelli ultramoderni ed esclusivi. Prima di effettuare acquisti visitateci. CONFONTRATE. Non amate concorrenza perché abbiamo i prezzi più bassi d'Italia. «SCHIAVONE» Montebellio, 10.

11) VARI L. 12

OSTETRICA GINA, Iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità). Telefono 28.42.

12) OCCASIONI L. 12

ORO, diedi, bracciali, collane, Anelli ecc., OROLOGI ORO svedesi. Vestissimo assortimento. Modelli ultramoderni ed esclusivi. Prima di effettuare acquisti visitateci. CONFONTRATE. Non amate concorrenza perché abbiamo i prezzi più bassi d'Italia. «SCHIAVONE» Montebellio, 10.

13) VARI L. 12

OSTETRICA GINA, Iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità). Telefono 28.42.

14) OCCASIONI L. 12

ORO, diedi, bracciali, collane, Anelli ecc., OROLOGI ORO s

I CATTOLICI E LE "AREE DEPRESSE", PATERNALISMO E LOTTA

«La questione... dell'uso di un linguaggio "marxista" da parte dei giovani cattolici è molto più ampia di quello che generalmente si crede ed investe problemi gravi e importanti: di fondo, come si è soliti dire, farebbero bene a capirlo i politici e i pubblicisti prima di scrivere i loro articoli e di pronunciare i loro discorsi; farebbero bene a capirlo i giovani comunisti che si pongono il problema della comprensione del mondo cattolico... Oggi la questione di fondo è quella della coerenza dei problemi aperti e dell'invenzione di adeguate soluzioni: le intese e gli incontri si possono avere soltanto a questo livello. Anche se talvolta quando si è su questa strada, qualche parola scivola e fa arrabbiare coloro che hanno una diversa esperienza...»

L'ammonezione che ai comunisti rivolge A.P., dalle colonne di *Terza Generazione* (n. 10-11 del 1954) ad affrontare il mondo cattolico sui problemi di fondo, ed i tentativi di proselitismo basato «sul piano tattico del piccolo problema», ci sembra debba essere seriamente ascoltato e meditato. Tuttavia, A.P. e i giovani cattolici del suo gruppo, mentre hanno ragione nell'esigere dalla critica comunista una maggiore attenzione a certe correnti, a certe esperienze cattoliche (le meglio di cattolici), hanno torto quando parlano dei giovani cattolici del mondo cattolico. E' una improprietà di linguaggio che nasconde una scarsa chiarezza di idee nella quale, è giusto riconoscerlo, cade talvolta anche la nostra pubblicistica. Alla base di questo errore sta la pretesa della Democrazia cristiana di essere il partito cattolico; la affermazione della unità politica dei cattolici tende a creare questa falsa categoria di "cattolici", che la modesta analisi dissolve in molte, e assai diverse, componenti.

Cerchiamo di vedere la cosa in concreto, analizzando sommariamente la diversità degli orientamenti ideali che indirizzano in questo periodo la attenzione e l'attività di gruppi cattolici verso le cosiddette «aree depresse». Cominciamo dal fenomeno più clamoroso e vistoso: l'attivismo democristiano, con tanto di manifesto impegnativo promosso dall'onorevole Fanfani, nuovo segretario della D.C., dal momento in cui ha assunto tale carica. Una «Democrazia cristiana straordinariamente attiva» dovrebbe «preparare psicologicamente e spiritualmente le popolazioni, trasformandole da passive riceventi di doni più o meno apprezzati in richiedenti consapevoli ed operanti capaci di sviluppare una «attività depressiva». Questa ed altre recenti parole d'ordine del Fanfani sono ampiamente commentate nell'articolo di Gerardo Chiaromonte, «L'Antimezogiorno», comparso su «Il Contemporaneo» del 9 ottobre, e a questo articolo rimandiamo per una critica più approfondita della teoria del «partito-ponte», dell'«avvicinamento» e del «rinvio» di questi termini borghesi delle masse meridionali. La impostazione del Fanfani, anche dalla breve citazione, appare però chiarissima: è la tradizionale impostazione paternalistica, opera pubblica più propagandata al buon governo che la la. La riduzione della questione meridionale a un problema di opere pubbliche e, del resto, la nota tesi del fascismo, non sconosciuta al Fanfani, secondo la quale «il riscatto del latifondo siciliano dalla sua patrosa miseria e arretratezza era soltanto un problema di migrazione, bonifiche e strade, giacché un problema di rapporti di proprietà, di lotta di classe tra braccianti senza terra e grandi proprietari. Il movimento delle masse meridionali dovrebbe essere ricondotto, dal tempestoso mare della lotta di classe, nel quale la vecchia classe dirigente può naufragare, al sicuro approdo della pura e semplice richiesta di opere pubbliche, con la Democrazia cristiana al timone. La volontà del gruppo Fanfani di «porre un freno» più efficace e moderno della antiquata Celere di Scelba, alla incessante avanzata delle forze democratiche e popolari che nel Mezzogiorno si verificano ormai da alcuni anni (Chiaromonte), appare molto chiaramente, al carattere strumentale, di strumento di conservazione, della proclamata «apertura sociale» o «socialità» del nuovo gruppo dirigente d.c.

Non sarebbe giusto, però, attribuire senz'altro a «cattolici» l'orientamento strumentalista, paternalista e conservatore che traspare chiaramente dalle prime manifestazioni del nuovo gruppo dirigente della Democrazia cristiana. Altri gruppi, altre correnti, altri uomini del «mon-

do cattolico» sono in movimento, verso il Sud, verso le regioni e le zone più arretrate, scoprono, affrontano e blema dell'istoria, cercano di venire incontro agli umiliati e agli offesi. E' il suo lavoro fisico è terribile e faticoso. Lavora più di noi ed è più misero (si parla di un boscaiolo di un piccolo paese della provincia di Torino). «Che fare? che cosa dire a costui?... I pochi intellettuali che in vita sua ha visto, si sono sempre girati da un'altra parte, passandogli vicino, ed hanno continuato (in apparenza indifferenti) la loro strada. Ecco invece dove l'intellettuale, l'uomo di cultura, si deve fermare. Deve fermarsi per cambiare quell'uomo, per farlo pagare, per vestirlo, per farlo ragionare diversamente». E ancora (si parla adesso degli abitanti di uno dei più miseri vicoli di Palermo): «essi, sanno che soltanto l'interessante formalmente di loro e che alla prima occasione, quando ci capita di fare i nostri interessi, non esitano a sacrificare i nostri doveri... e cercano di ripagarci con la stessa moneta della falsa amicizia... Ma appena qualcuno di noi spogliandosi dell'abito del Signorino si avvicina a loro su un piano di amicizia umana, di vera amicizia, allora essi si aprono, cominciano a sperare...»

LUCIO LOMBARDO-RADICE

INTERROGATIVI DOPO L'ULTIMA COLOSSALE VINCITA

Che fine hanno fatto i milionari del Totocalcio?

Fortune rapidamente disperse - 4500 sono stati i protagonisti delle grosse vincite - I «professionisti della beneficenza», - Le rapaci mani del fisco

Non si sa ancora quello che, signori Nicola Saccini e Ugo Gaudier, fortunati vincitori dei 243 milioni del Totocalcio della scorsa settimana, hanno intenzione di fare con i soldi in loro possesso. Per ora essi si limitano a dichiarare di non avere intenzione di spendere i soldi in un modo o in un altro. Piuttosto scombussolati dalla inattesa fortuna incominciata solo adesso, a dispetto di una lunga vita di vincite, a formulare qualche piano per il futuro che nessuno può non definire roseo. Consigli sul come impiegare i denari non potranno venir loro dati in questo momento. Giovanni Cappello, bigliettista su una autocorriera in servizio fra Salemi e Messina, il quale, vinti 76 milioni nella stagione 1950-51, si trasferì a Roma dove fu felice padre di due figli, si è visto costretto a vendere i suoi terreni, i quali lo convengono prima a godersi la vita nei locali notturni spendendo e spendendo buona parte di quei soldi, poi lo indussero a iniziare un'attività piuttosto campante in aria. Lo si vide così, per esempio, produttore di film che non si sa nemmeno se siano mai giunti a termine. Cappello era, poi, un tipo ameno, facitone, che credeva che i soldi non gli sarebbero mai finiti. Era poi convinto di essere diventato una celebrità il che lo portò a chiedere che i soldi non gli sarebbero mai finiti. Era poi convinto di essere diventato una celebrità il che lo portò a chiedere che i soldi non gli sarebbero mai finiti.

Tutto sistemato

Secondo il macellaio genovese Mario Santoni che con un predice e cinque dodici totalizzati della somma di 40 milioni, i peggiori nemici dei milioni sono quelli che lui stesso chiama i «professionisti della beneficenza». E' gente che, individuato un fortunato vincitore, si accinge a mettere su casa. Altri ancora furono inghiottiti dal fisco. Ma la vera vittima del fisco fu il primo neo milionario, il signor Giorgio Amelotti, fabbricante di casse da morto a Treviglio. Costui vinse 61 milioni, e dopo aver pagato il fisco, si vide soffrire gli altri dieci per volta dallo Stato che, sotto forma di tasse varie, gli tolse praticamente tutto quello che la fortuna gli aveva re-

Senso d'invidia

A parte questi fenomeni i neo milionari italiani (i Totocalcio ne ha creati quasi 4500), dimostrano di essere gente molto saggia. Quasi tutti si spendono poco, si preoccupano di capitalizzare, di cercare investimenti sicuri e, soprattutto, di evitare la pubblicità. Quello che però dispiace è vedere come questi soldi piovuti dal cielo abbiano finito col mutare la loro stessa indole, vedere come abbiano finito per trasformarsi, rendendoli spesso ostili e soprattutto diffidenti. Basterà dire che molti di loro, proprio causa di queste vincite, hanno

VIAGGIO DI UN GIORNALISTA ITALIANO NELL'ORIENTE SOVIETICO

Si attende l'inverno siberiano

E' nato uno "zielnink", - Il verde deserto di Kulunda, "cavallo nascosto nell'erba", - Come nacque il sovcos nella steppa - Sorgono le prime case prefabbricate



SIBERIA - Una suggestiva visione invernale del fiume Anzhar, nelle vicinanze di Irkutsk

MOSCA, (di ritorno dalla Siberia). «L'altro» è Pasava quattro chili quando è nato è uno zielnik - ci disse con compiacimento la madre di Luri Seckin, mentre con mosse rapide avvolgeva in un panno pulito il suo bimberdo di un mese, spostandosi con destrezza nel vagone che serve da provvisoria abitazione alla piccola famiglia. Zielnik è una parola che non esiste in nessun dizionario russo, dove troverete soltanto una sua radice, ziele, che significa terra. E' una parola nuova che ha l'immediatezza e la freschezza d'immagini tipiche d'ogni vocabolo sbocciato da una esperienza popolare: nacque, non si sa come, per designare i più giovani figli della steppa, i bimbi cioè, che, come il piccolo Luri, sono venuti al mondo negli accampamenti dove i nuovi pionieri hanno cominciato qualche mese fa a dissolvere la Zielna.

Ma non avete avuto paura di venire a vivere qui, quando sapevate di dover partire così presto? fu chiesto alla compagna Seckina. «No», rispose semplicemente. «Non sapevo che nel nostro paese vi sono delle maternità dappertutto». E aveva ragione: quando le pretero le prime doglie, la caricarono su un'auto della azienda e la trasportarono ad otto chilometri, nel centro sanitario del colospi più vicino, dove diede felicemente alla luce il suo piccolo.

Quello dei coniugi Seckin è un sovcos «nuovo», che comincia a vivere il Primo Maggio, agli estremi limiti orientali delle sterminate steppe di Kulunda, col compito esclusivo di conquistare nuove terre alla coltura del grano. In questo breve periodo di tempo vi sono già nati quattro zielnik. Fu un giorno importante nell'esistenza del giovane collettivo quello in cui il primo padre arrivò trafelato ed emozionato dal direttore per dirgli che bisogna trasportare d'urgenza una moglie alla maternità. Fu una tappa di più — un simbolo — di questo rapido fiorire della vita in quella specie di verde deserto che è Kulunda. Questo nome d'origine cosacca significa all'incirca «cavallo nascosto nell'erba»: solo una vegetazione filiforme, spesso di rispettabile altezza, attecchisce infatti nella pianeggiante distesa di centinaia di chilometri. Così è la steppa: erba e cielo in un universo che ha perso di colpo qualsiasi rilievo, dove, come in mare, valgono le leggi della curvatura terrestre poiché, se all'orizzonte si appare una linea di un abitato, esso si rivelerà innanzitutto col fumo dei suoi camini.

L'atto di nascita

Non so se abbiano provato un senso di sgomento colossale, giunti qui per primi, trovarono — ed era già primavera — neve e soltanto neve: di quello sgomento, se anche c'è stato, non vi è traccia nei loro ricordi e nei loro racconti. La storia del sovcos è già così ricca di altri episodi. Il suo atto di nascita fu un telegramma del 26 febbraio con cui si inviava Alessio Kimovici a recarsi d'urgenza al centro del distretto: gli comunicarono che era stato nominato direttore di una nuova azienda agricola da crearsi nella steppa. Qualche giorno dopo un altro telegramma gli annunciava la già avvenuta spedizione del primo materiale. Ma allora bisogna ancora scegliere il terreno su cui sovraccos sarebbe sorto? Se ne occupò una commissione, di cui il direttore fece parte coi suoi primi aiutanti. Insieme esplora-

rono la steppa quando vi era ancora un metro e mezzo di neve e nemmeno i cavalli riuscivano ad avanzare. Interrogarono vecchi, la cui esperienza — come abbiamo potuto constatare — non è mai trascurata in questi casi. Si manifestarono allora due opinioni diverse, ma fini col prevalere quella che consigliava di scegliere l'ubicazione attuale, soprattutto perché qui esistevano taluni comodi di comunicazioni e di trasporto oltre la possibilità di trovare ottimi acquedotti scavando pozzi di nuova eccezionale profondità. Quanto a quanto urbanistico del futuro villaggio, preferirono il primo dei tre progetti che erano stati preparati a Mosca: in esso si preveva soprattutto la disposizione del parco e dello stagno.

Notte di tempesta

Poi arrivò da Tambov il primo squadrone di giovani volontari; giunsero alle due di notte alla vicina stazione di Mamono.

Una notte di tempesta, di autentica bufera siberiana: 31 gradi sotto zero e il turbinio gelato della neve. La gente andò ad accogliere i nuovi venuti e con le slitte a cavallo li accompagnò in un altro sovcos, più anziano. Vi furono una specie di comizi, dei saluti calorosi, si credè un'immediata correntone di simpatia fra «giovani» e «vecchi»: di quelli, questi ricordano adesso che non erano ancora arrivati e già volevano lavorare. Però le condizioni di sfogare questa simpatia non mancarono. In un certo periodo fu necessario procurarsi del legname aereo tra Londra e Parigi alla fine della seconda guerra mondiale.

Questo film ne narra la vita, seguendo l'usuale formula hollywoodiana per tale genere di spettacolo. Dizi esordii faticosi, di Miller — uomo che si fa da sé — un piano di denti a scioglimento, un piano di matrimonio a fannullone battente dell'aristocrazia — ottimista, ai primi successi in provincia conditi da qualche delusione, all'arrivata a New York dell'orchestra da lui diretta con innovazioni, tecniche notevoli, alla morte, mentre porta la sua musica tra i soldati americani di guerra — un piano di un matrimonio a fannullone battente dell'aristocrazia — ottimista, ai primi successi in provincia conditi da qualche delusione, all'arrivata a New York dell'orchestra da lui diretta con innovazioni, tecniche notevoli, alla morte, mentre porta la sua musica tra i soldati americani di guerra.

Un pizzico di follia

Shavella Danny Kaye è un ventiduenne, con presenza al pubblico che papazzi e cantanti si dividono nella vita privata, e che, da una sua moglie malata, ha avuto un figlio, un bambino, ma quando scatta il padre, il matrimonio, da un suo affettuoso amico, eccoli partiti per una vacanza a Parigi, a un momento di crisi, il padre, il marito, si è impazzito. Mentre lo scizzano, lo anima una pianista, a sua volta un po' impazzita, e il marito, Danny Kaye, si trova a essere un «pazzo» e il padre, il marito, si è impazzito. Mentre lo scizzano, lo anima una pianista, a sua volta un po' impazzita, e il marito, Danny Kaye, si trova a essere un «pazzo» e il padre, il marito, si è impazzito.

Un pizzico di follia

Shavella Danny Kaye è un ventiduenne, con presenza al pubblico che papazzi e cantanti si dividono nella vita privata, e che, da una sua moglie malata, ha avuto un figlio, un bambino, ma quando scatta il padre, il matrimonio, da un suo affettuoso amico, eccoli partiti per una vacanza a Parigi, a un momento di crisi, il padre, il marito, si è impazzito. Mentre lo scizzano, lo anima una pianista, a sua volta un po' impazzita, e il marito, Danny Kaye, si trova a essere un «pazzo» e il padre, il marito, si è impazzito.

Attività di Felini

Federico Fellini, il regista di *I satyricon* e di *La strada*, ha rinunciato a recarsi per il momento a realizzare il film *Il morido in città*, che avrebbe dovuto costare un seguito di *I satyricon*. Gherà invece prossimamente *Famiglia*, tratto da un suo saggio.

Debito impegnativo

Il giovane regista Francesco Maselli denuncerà nel campo del lungometraggio con un film intitolato *La fine dell'estate*, il cui soggetto è stato scritto dallo stesso Maselli e da Prando Visconti. Il film rievocherà i drammatici avvenimenti intorno all'8 settembre 1943 e le loro ripercussioni sulla coscienza di alcuni giovani. L'ambasciatore a Roma è un film di Lucio Lombardo. Hanno sceneggiato il soggetto Suso Cecchi d'Amico, Vasco Pratolini, Agostino Sottile, Francesco Maselli e Prando Visconti. Gli interpreti principali sono Lucia Bosè e Jean Pierre Mocky. Direttore di produzione Pietro Nottarini. Direttore della fotografia Gianni Di Venanzo.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Le prime a Roma

CINEMA

La storia di Glenn Miller

Glenn Miller, tra il 1930 e il 1945, in un'epoca di musica jazz, fu uno dei più famosi musicisti in America e conosciuto anche nel nostro Paese attraverso i suoi dischi e il commento musicale di alcuni film, tra cui *Serenade* e *Viva il patinaggio*. Sonia Henie, l'artista morì in un incidente aereo tra Londra e Parigi alla fine della seconda guerra mondiale.

Questo film ne narra la vita, seguendo l'usuale formula hollywoodiana per tale genere di spettacolo. Dizi esordii faticosi, di Miller — uomo che si fa da sé — un piano di denti a scioglimento, un piano di matrimonio a fannullone battente dell'aristocrazia — ottimista, ai primi successi in provincia conditi da qualche delusione, all'arrivata a New York dell'orchestra da lui diretta con innovazioni, tecniche notevoli, alla morte, mentre porta la sua musica tra i soldati americani di guerra.

Un pizzico di follia

Shavella Danny Kaye è un ventiduenne, con presenza al pubblico che papazzi e cantanti si dividono nella vita privata, e che, da una sua moglie malata, ha avuto un figlio, un bambino, ma quando scatta il padre, il matrimonio, da un suo affettuoso amico, eccoli partiti per una vacanza a Parigi, a un momento di crisi, il padre, il marito, si è impazzito. Mentre lo scizzano, lo anima una pianista, a sua volta un po' impazzita, e il marito, Danny Kaye, si trova a essere un «pazzo» e il padre, il marito, si è impazzito.

Un pizzico di follia

Shavella Danny Kaye è un ventiduenne, con presenza al pubblico che papazzi e cantanti si dividono nella vita privata, e che, da una sua moglie malata, ha avuto un figlio, un bambino, ma quando scatta il padre, il matrimonio, da un suo affettuoso amico, eccoli partiti per una vacanza a Parigi, a un momento di crisi, il padre, il marito, si è impazzito. Mentre lo scizzano, lo anima una pianista, a sua volta un po' impazzita, e il marito, Danny Kaye, si trova a essere un «pazzo» e il padre, il marito, si è impazzito.

Attività di Fellini

Federico Fellini, il regista di *I satyricon* e di *La strada*, ha rinunciato a recarsi per il momento a realizzare il film *Il morido in città*, che avrebbe dovuto costare un seguito di *I satyricon*. Gherà invece prossimamente *Famiglia*, tratto da un suo saggio.

Debito impegnativo

Il giovane regista Francesco Maselli denuncerà nel campo del lungometraggio con un film intitolato *La fine dell'estate*, il cui soggetto è stato scritto dallo stesso Maselli e da Prando Visconti. Il film rievocherà i drammatici avvenimenti intorno all'8 settembre 1943 e le loro ripercussioni sulla coscienza di alcuni giovani. L'ambasciatore a Roma è un film di Lucio Lombardo. Hanno sceneggiato il soggetto Suso Cecchi d'Amico, Vasco Pratolini, Agostino Sottile, Francesco Maselli e Prando Visconti. Gli interpreti principali sono Lucia Bosè e Jean Pierre Mocky. Direttore di produzione Pietro Nottarini. Direttore della fotografia Gianni Di Venanzo.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

LA GIUNTA SI E' RIUNITA IERI CON L'ASSENZA DEL DIMISSIONARIO

Incontro di Malagodi con Fanfani dopo le dimissioni dell'avvocato Storoni

Il P.L.I. si appella allo spirito di «leale collaborazione» - Rebecchini elude le richieste dei giornalisti - Storoni si è reso irripetibile

L'avvocato Storoni manterrà le sue dimissioni da assessore all'urbanistica al piano regolatore? Su questo interrogativo hanno avuto ieri, per tutta la giornata, i commenti degli esponenti del partito e dei circoli politici della capitale, a prova dell'interesse con il quale le clamorose dimissioni sono state accolte.

Tutto fermo a P. Clodio

INTERESSANTE DIBATTITO PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE

Gli scambi con l'Unione Sovietica al centro delle Assise Italia-URSS

La relazione di Tomaso Smith - Appello di Brigante alla Costituzione contro il sabotaggio governativo - L'opinione degli industriali - Paura dei rapporti turistici tra i due Paesi

Si sono svolte, ieri, con la partecipazione di numerosi intervenuti, tra i quali rappresentanti del mondo dell'arte, della cultura, della scienza e dell'industria, le assise provinciali dell'Associazione culturale Italia-URSS.

Il dibattito è stato aperto dal sen. Tomaso Smith, il quale, dopo aver illustrato le finalità dell'Associazione, si è soffermato nell'illustrazione degli ostacoli frapposti dal governo italiano nei confronti della cooperazione tra i cittadini italiani e le popolazioni sovietiche.

UN TORINESE DOTATO DI VALIGIE E DI SANGUE FREDDO

Scassinata un negozio in pieno giorno e solo per caso viene colto sul fatto

La proprietaria della bottega aveva dimenticato un oggetto e ha mandato la domestica a prenderlo - L'intervento di un vigile urbano

Un individuo non privo di audacia è il trentunenne Edilio Mongino, residente a Torino e di passaggio nella nostra città, che non ha esitato a tentare un furto in pieno giorno, in una centrale via romana. Peccato — per lui si intende — che il sangue freddo non si sia accoppiato alla fortuna, sicché il Mongino non è riuscito a sottrarsi alle mani dei carabinieri della Capinera.

Da domani orario invernale dei negozi

Da domani entrerà in vigore l'orario invernale dei negozi. Pertanto gli esercizi alimentari saranno aperti nei giorni feriali dalle 7 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 20. I negozi di calzature, di pellicceria, di modisteria, di gioielleria e di orologeria saranno aperti fino a mezzanotte.

AL PROCESSO DEI MILIARDI

L'on. Lombardo con una lettera chiama in causa l'on. Clerici

L'ex ministro tenta di declinare ogni responsabilità

In una lettera giunta stamattina al Tribunale, che sta giudicando 146 trafficanti di valuta, responsabili di aver fatto evadere dall'Italia valuta pregiata per un importo di decine di miliardi di lire, l'on. M. Lombardo, ministro del commercio con l'estero al tempo in cui si verificò lo scandalo valutario, ha contestato l'esattezza della deposizione resa, nel giudizio del 29 settembre, dall'ispettore generale del dicastero da lui presieduto, dottor Giacomo Caruso.

Un muratore precipita dall'alto di 5 metri

Una grave sciagura sul lavoro è accaduta alle ore 16 di ieri a San Polo dei Cavalieri, nei pressi di Tivoli. Il muratore Luigi Mancini, di 21 anni, mentre era intento alla costruzione dell'abitazione di tale dott. Berti, per l'improvvisa frana di una parte di muro, precipitò da un'altezza di 5 metri.

Piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi, giovedì 14 ottobre (257.78). - Oggi, Callisto, il sole sorge alle ore 6.39 e tramonta alle 17.39. Costituzione delle Brigate Internazionali di volontari a fianco dell'esercito regolare, contro i fascisti. 1868: Incontro di Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II.

AN.P.P.I.A. - Cablot 16, alle ore 17, a via degli Ebrei, Roma. - La Te. Gest. 22, a via del Corso, Roma. - La Te. Gest. 23, a via del Corso, Roma. - La Te. Gest. 24, a via del Corso, Roma.

GRANDI INVALIDI

Tutti i grandi invalidi, da quelli conosciuti sino a quelli in attesa di essere riconosciuti, sono convocati per il 15 ottobre, alle ore 10, presso la sede dell'Ente, in via Veneto 10.

Un appello degli statali ai parlamentari e consiglieri

Importanti decisioni sono state prese dagli attivisti dei pubblici dipendenti che si sono riuniti, ieri sera, in seduta straordinaria.

Reclamando la corresponsione di un immediato aumento di emolumenti, come minimo, gli attivisti dei pubblici dipendenti hanno deciso di rivolgere un appello a tutti i parlamentari perché sostengano la loro richiesta.

Padre e figlio condannati a 30 anni per l'assassinio di una giovane donna

La vittima - madre di due bimbi - era noira e moglie degli imputati

Una fosca tragedia familiare, oggetto a suo tempo di un drammatico processo dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, si è conclusa con la condanna a 30 anni di un padre e di un figlio.

Radio e T V

PROGRAMMA NAZIONALE - 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31.

Pronto o su misura il vestito ideale da DANDY v. Nazionale

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota ditta DANDY in via Nazionale 166 (angolo Ventiquattro Maggio)

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Radio e T V

PROGRAMMA NAZIONALE - 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31.

Pronto o su misura il vestito ideale da DANDY v. Nazionale

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota ditta DANDY in via Nazionale 166 (angolo Ventiquattro Maggio)

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.

Annuncio pubblicitario

Annuncio pubblicitario con testo e immagini.



CENTINAIA E CENTINAIA DI RISPOSTE AL REFERENDUM SUL CONTENUTO DEL GIORNALE

La parola ai lettori dell'Unità

C'è una particolarità, un aspetto, per così dire, interno del referendum, che vorremmo oggi sottolineare, e si tratta di un aspetto che riguarda da vicino noi che ogni giorno elaboriamo l'Unità. Le risposte dei lettori, i suggerimenti, le osservazioni continuano ad arrivare, anzi, hanno assunto un ritmo ancora più serrato dopo che, la settimana scorsa, abbiamo riferito delle prime lettere che ci sono pervenute. E i redattori dell'Unità ne hanno avvertito già non solo il significato, ma il movimento pratico, immediato, nel loro lavoro. Dovete sapere che ogni giorno, alle cinque del pomeriggio, i redattori responsabili dei vari servizi del giornale, (interni, esteri, terza pagina, provincie, cronaca), si riuniscono assieme al direttore attorno al tavolo del redattore-capo e lì discutono del giornale che è uscito la mattina, cercano di individuare i difetti, le lacune, per impostare poi, sulla base delle notizie del giorno, il giornale che dovrà uscire l'indomani. Ebbene, da qualche settimana, è come se alla riunione quotidiana assistessero centinaia di lettori e, accanto alle voci dei giornalisti, si udissero quelle di tanti compagni, di tanti amici, a confortarci con un giudizio più preciso, proprio perché più largo, ed espresso dai destinatari stessi del nostro lavoro.

C'è da sottolineare poi, questa volta, due fatti nuovi che stanno rendendo più interessante e più ricco il dibattito sull'Unità: 1) le risposte si sono fatte, almeno nella loro maggioranza, meno schematiche di quanto non fossero prima. I lettori si diffondono di più a illustrare il loro pensiero, a spiegare le ragioni di un suggerimento o di una critica. Talvolta anzi si trascurano alcune o tutte le domande del referendum per soffermarsi sul giudizio su un aspetto soltanto dell'Unità, quello che più preme, sul quale il lettore ha più riflettuto. Ed è bene che sia così. 2) Avevamo lamentato, la volta scorsa, la scarsità dei pareri sulla « Pagina della donna », ed ecco che i pareri, le proposte, sono cominciate, come vedrete, ad arrivare. Ne approfittiamo subito per fare una seconda richiesta: c'è un giorno, ogni settimana, in cui l'Unità assume una fisionomia particolare, diversa. È il lunedì, quando il nostro giornale si rivolge, oltre che ai lettori abituali, a un pubblico particolare, quello sportivo. Del lunedì, di questo numero a sé dell'Unità, ancora nessun lettore si è occupato, mentre noi avvertiamo che qui vi è tanto da correggere, da far meglio. Perché non sentire anche gli sportivi, e avere da loro un giudizio, una indicazione?

Le domande del referendum

- I nove punti del referendum ai quali vi preghiamo di rispondere e di far rispondere sono i seguenti: 1. Leggi sempre l'Unità? O soltanto la domenica? Nel secondo caso, perché? Quali pagine leggi a preferenza e perché? 2. Quali, fra i tuoi familiari e conoscenti, leggono l'Unità? Quali non la leggono e perché? 3. Quali sono le critiche più serie che senti rivolgere all'Unità dai nostri avversari? 4. Ti appassioni alle corrispondenze dall'estero? Le vorresti più o meno ampie? 5. Cosa pensi del modo come l'Unità sostiene le lotte del lavoro? Hai potuto personalmente osservare come l'Unità abbia contribuito efficacemente in questo o quel caso a stimolare i lavoratori alla lotta e a facilitare la soluzione positiva di una vertenza? 6. Quali argomenti vorresti che la terza pagina trattasse? Ti soddisfa la critica d'arte, letteraria, musicale, cinematografica, teatrale, i racconti pubblicati dalla nostra terza pagina? Vorresti che l'Unità pubblicasse, come già nel passato, un romanzo d'appendice? Preferiresti un autore contemporaneo o dei secoli scorsi? 7. Leggi la « pagina della donna »? Trovi che corrisponda alle esigenze del nostro pubblico femminile? I tuoi bambini, i tuoi fratelli minori, leggono il Novellino del giovedì? 8. Cosa pensi della pagina sportiva? Quali sono i servizi che più ti interessano? Cosa pensano i tuoi amici « tifosi » della pagina sportiva? 9. Cosa pensi del modo come l'Unità tratta la cronaca nera? Ti piacciono le vignette, i disegni e le foto pubblicate dal nostro giornale?

Per un miglior contributo alla rinascita del Sud

Abbiamo ricevuto una interessante lettera del signor Silvestro Amore, nella quale ci si sofferma particolarmente sulla necessità di trattare con sempre maggiore rilievo i problemi del Mezzogiorno. La pagina dedicata al referendum — egli scrive — mi ha stimolato a mandarvi questa lettera con alcune osservazioni in proposito. 1) Un pastore giornaliero di vita meridionale — E questa è una idea che ho già discusso, e non una volta sola, con alcuni compagni dirigenti del Mezzogiorno. L'Unità romana è, a mio giudizio, essenzialmente meridionale, almeno geograficamente, credo, e non può non dare al Mezzogiorno quel particolare contributo che l'assenza nel Sud di quotidiani, settimanali di Partito o democratici rende indispensabile. Le notizie per il pastore potrebbero essere ricavate dalle stesse pagine regionali e provinciali. Ti faccio un esempio: ad Avellino nel giro di una settimana, si sono avuti i fallimenti delle cenerie meridionali (235 operai, 11 impiegati) un altro fallimento mensile di 16 milioni), della ditta Porcelli, uno dei migliori pastifici della Campania (89 operai, 7 impiegati) e un monte salari mensile di 10 milioni, il fallimento dei pastifici di Caserta, di tutta una provincia scarsamente industriale cui oggi restano solo le miniere di zolfo come unico patrimonio. Ecco un esempio di « industrializzazione » alla rivincita. Se queste notizie, apparse una per volta sulla pagina regionale, fossero state messe insieme si sarebbe ottenuta una denuncia ancora più efficace. Vi è tutta una serie di problemi di rivincita, di documenti studiati dai comitati di Rinascita, cioè da personalità democratiche e da dirigenti dei partiti popolari, che sono ignorati o quasi. Se ne riparla solo quando si organizzano convegni o riunioni, il che giustifica poi, certe volte, alcune critiche che in provincia vengono mosse al movimento di Rinascita. Il giornale con il suo interessamento, potrebbe invece, dare un grande incremento all'azione svolta da questo importante movimento. Gli stessi rilievi potrebbero farsi sulla grossa questione della crisi dell'irrigazione a Napoli, la mancata riforma agraria a Salerno, Avellino e Caserta. Per non parlare poi dei problemi dei trasporti: la ferrovia Eboli-Cadiri, Battaglia di Fregio a doppio binario, la Messina-Palermo da elettrificare, tutte azioni stimolate dal movimento della Rinascita, diventate poi promesse demagogiche ma sulle quali oggi, purtroppo, si discute ben poco. 2) Pagina contadina — Le proposte già fatte da altri compagni da voi pubblicate sono giuste, specialmente oggi che la nostra azione nelle campagne ha sollevato un



A noi e a tutte le altre donne piace molto quando vengono scritti gli articoli che trattano le questioni delle Acciaierie di Terni, e il perché manca il lavoro ai giovani.

Colloqui volanti con i lettori sotto le pensiline della Stazione

Alla Stazione Termini, come in ogni altro angolo di Roma, si parla del referendum dell'Unità, stasera, martedì 5 ottobre. Un compagno, questonario alla mano, si imbrocca interrogatore, e un altro molto interessato le cronache della vita roccia e popolare della città, e di un altro, che è il nome dell'autista, prende il giornale tutti i giorni e dichiara che lo legge in la moglie, i figli ed i nipoti di casa. Menichelli trova interessanti le cronache sindacali. Buona la pagina sportiva. E così la « pagina della donna ». Buone anche le corrispondenze dallo estero. Una signora anziana accompagna un parente al treno Roma-Reggio Calabria, al binario n. 9. Abita a Lungotevere Testaccio, 15. Ha otto figli. E' una vecchia tipografa in pensione. Arricciata, risponde alle nostre domande, cortesemente. E' un giornale, per me, tanto simpatico e dichiara: « Io non ho molto tempo, né posso leggere a lungo, perché mi ballano gli occhi. Leggo gli articoli di fondo di Togliatti e di Ingrao. Mi piacciono gli interventi di Paglia alla Camera. Conservo la collezione ed il giornale lo faccio leggere ai miei vicini. La signora Pace legge ben poco le corrispondenze, non si interessa della cronaca nera, perché fa male leggere cose impressionanti ». Questo molto le signette, ma talvolta se le fa spiegare dal marito, è appassionata della « pagina della donna » e trova molto interessanti le cronache delle competizioni sportive femminili. Non è entusiasta (e il comincio e non lo finisce così). Un verficatore delle FF.SS., R.S., ispezionato il treno, Roma-Reggio Calabria, se ne sta in attesa di un rapido, e così, mentre conversa con un collega, viene avvicinato e con cortesia risponde alle varie domande del questionario. Leggo sempre il giornale, egli dice. Io credo che i nostri avversari spuntino fessole, osserva quindi rispondendo alla terza domanda, perché vedono che siamo troppo bene organizzati e ci temono, e fanno di tutto per dividerci, per rompere la nostra compattezza specialmente nel campo sindacale. Quanto alle corrispondenze, sono interessanti, però bisognerebbe snellirle, farle più semplici, più riassuntive. Certi problemi si presentano troppo complessi per la cultura del popolo. Alcuni lettori vorrebbero certi articoli perché non li affermano interamente. Piace a R.S. la terza pagina, nel suo complesso, e specialmente la critica d'arte. Il roccia, il dovrebbe essere meglio, e possibilmente, sulla classe operaia. E la « pagina della donna ». Quella, la legge mia moglie, che ci si appassiona tanto. A me non interessa. La cronaca nera, è stata un fenomeno, specialmente per il caso Montesi. R.S., infine, dichiara che legge tutto il giornale e si appassiona specialmente alle lotte contadine. Alle ore 21, quando il diretto parte per Reggio Calabria, il nostro interrogatore sospende la sua inchiesta. RICCARDO MARIANI

RISPOSTE LA M P O

Ancora insufficiente in 3ª la pubblicazione di articoli divulgativi sul marxismo

M. Mulone Il sig. Michelangiolo Mulone, abitante in via Basà n. 18 (Catania) ci invia una lettera con tre interrogativi: 1) perché non pubblicate almeno nell'«Unità» del martedì le quote del Totocalcio? 2) perché non pubblicate le previsioni del tempo e le temperature nelle varie città? 3) pubblicherete questo anno, regolarmente, i pronostici del Totocalcio? Per quanto concerne le due ultime domande cercheremo di accontentare il signor Mulone. Per la prima l'«Unità» del Lunedì ha sempre pubblicato le quote del Totocalcio. A. Civitelli Il signor Athos Civitelli, abitante a Torrita di Siena ci invia una risposta la m p o ci scrive che le critiche più serie che sono rinate nell'«Unità» dai nostri avversari sono soprattutto di ordine tecnico e in particolare riguardano gli errori di stampa. Il signor Civitelli ha ragione, gli errori di stampa sono veramente fastidiosi per ogni lettore. E' chiaro che la redazione è impegnata a che questi errori siano in continua diminuzione. P. Fregonese Il signor Paolo Fregonese di Roma in un'altra risposta rapidissima affronta il problema delle rubriche degli spettacoli. «Le rubriche «spettacoli» ohimè!», egli scrive «raramente sono aggiornate e i consigli sono dati spessissimo a vanvera, alla leggera. Bisognerebbe curare con estrema attenzione quest'aspetto del giornale». D. Affossati Il signor Domenico Affossati, di Palermo, ci scrive proponendo un solo risolve dalla prima pagina, onde evitare al lettore il non grato compito di ricercare il seguito dei vari pezzi nelle altre pagine del giornale.

Nella « pagina della donna » scrivano soprattutto le donne: più igiene, più pedagogia. Me cose da dire (unica che ha avuto il coraggio una volta o due di parlare chiaro e stato la Terni Caliente) ma troppo spesso non osano: bisogna pur vivere con gli uomini ed è meglio essere diplomatiche e non guastarsi il sangue e le amicizie o la pace! Ma si dovrà uscire da questa situazione. I problemi delle giovani D'altra parte è, invece la signora Elisa Tommasi di Fregio, la quale afferma che la pagina della donna è molto interessante. Ciò che più le piace è la parte che riguarda i problemi dell'emancipazione femminile. Vorrebbe però che vi fossero in quella pagina più scritti di donne casalinghe e di pareri sull'educazione dei figli. L'angolo dei bambini ha tutta la sua approvazione, vorrebbe però che oltre ai più piccoli la redattrice si rivolgesse anche ai più grandi e specialmente alle giovanette di dodici, 14 anni le quali, frequentando le scuole, sono sottoposte ad una continua propaganda anticomunista che impedisce loro di avere una chiara visione della funzione della gioventù in una nuova società. Sul problema della terza pagina abbiamo ricevuto una lettera del signor Silvestro Amore di Livorno che pubblica integralmente. «Egregio Direttore, leggo giornalmente il suo giornale, condivido i giudizi e gli orientamenti politici da me espressi pur non essendo iscritto al P.C.I. Sono un operaio metallurgico di Livorno per cui, generalmente come tutti i membri della mia classe sociale, sono estante ad esprimere giudizi per mezzo epistolare per mancanza di una cultura e di educazione decisa. Oggi sono costretto a scriverle, per farle alcuni rilievi sul suo giornale, con la speranza di non passare per presuntuoso, nonostante

Notizie, commento tono e brevità dei pezzi

Uno degli argomenti affrontati dai lettori che ci hanno inviato le loro risposte al questionario è quello del tono del giornale e della brevità dei pezzi. Il signor Carmine Zavata, abitante a Casamicciola (Ischia) rispondendo alla nostra terza domanda (quali critiche rivolgono all'Unità i nostri avversari) così scrive: «Molti dei nostri avversari affermano che l'Unità è troppo estremista». Essi pensano che i quotidiani dovrebbero riportare le notizie relative a certe informazioni tutti nello stesso modo salendo il contenuto, in modo che una notizia pubblicata da un giornale sia uguale a quella pubblicata da un altro». Sull'argomento del tono ci scrive anche il signor Rodolfo Nardi di Firenze: «Poco tempo fa un mio amico mi diceva che tutti i giornali che si leggono maggiormente a Firenze sono al servizio di un'idea, di un partito all'interno di uno: la «Nazione», che lui ritiene indipendente; l'Unità, anzi, cinquant'anni fa, è organo del P.C.I. e quindi difende gli interessi del partito. L'Unità, invece, è all'opposto, è cioè reazionaria, mentre la «Nazione» sta nel mezzo di queste due correnti. Riconosco l'errore di questo mio amico nel considerare la «Nazione» un giornale indipendente, ma altrettanto la pensa egli». Altri che in fondo condividono lo stesso pensiero del mio amico, criticano soprattutto il linguaggio dell'Unità che giudicano aggressivo nei confronti di tutti gli avversari». Sempre sull'argomento tono la risposta del signor Savonarola Signori è alquanto lapidaria. «Nelle polemiche che noi abbiamo con i nostri avversari spesso ci viene detto che sull'Unità i pareri e le opinioni degli altri, in particolare modo nei confronti di noi, non vengono mai espone ampiamente e con chiarezza, il giornale si limita invece a esporre nel dibattito il solo nostro punto di vista. Naturalmente questa critica non è giusta, ma forse la pensa così». Per quanto riguarda la brevità dei pezzi, il signor Scovelletti ci scrive: «Per pagine regionali non sono sufficientemente chiare, cioè sufficientemente semplicità di cui hanno bisogno i contadini i quali non sono abituati alla letteratura». Sicuri che terrai conto di questi nostri suggerimenti ti saluto fraternamente. RENATO SCONELLI segretario della sezione di Ponte a Egola - Pisa grande movimento nazionale. Si dovrebbe cercare di: a) pubblicare una pagina contadina la domenica; b) aumentare di due pagine il numero domenicale; c) vedere se è possibile portare il prezzo del giornale a trenta lire. (Sarebbe remunerativo? Si può fare?). Per pagine regionali infine è chiaro che molto spesso la responsabilità non è del sottoscritto contenuto non è della redazione romana. Molto dipende ancora dalle informazioni inviate dai corrispondenti, verso i quali occorre esercitare costantemente un'azione di controllo, di indirizzo e di stimolo. In esse mancano quegli elementi (cronaca nera, cronaca rosa) ai quali i giornali del Sud dedicano molte colonne, e che vengono quasi sempre non scritte in modo sciatto e non giornalistico. Spesso la pagina è un bollettino politico-sindacale. Certo l'edizione meridionale dell'Unità risolve questi problemi. Ma questo è un altro discorso. Saluti fraterni. SILVESTRO AMORE

I contadini chiedono

Caro Ingrao, sulla base delle tue indicazioni circa la necessità di discutere nel Partito e fra le masse il contenuto del nostro giornale, abbiamo organizzato una serie di riunioni nei paesi del Mezzogiorno, dove abbiamo discusso nelle cellule contadine. Dalla discussione sono emerse alcune critiche e alcuni suggerimenti che riteniamo opportuno riferirti. 1) Nell'Unità della domenica, nel giornale cioè che viene acquistato da migliaia e migliaia di lettori nelle campagne, ci sono dei problemi contadini non sono trattati a sufficienza. Anche noi, che dirigiamo il Partito in una zona dove la diffusione domenicale viene fatta fra i mezzadri, sentiamo un particolare modo questa deficienza. 2) Suggestiamo la pubblicazione, sempre nel giornale della domenica del listino dei prezzi dei prodotti agricoli e così ogni anno tutti i giornali regionali. Pensiamo infatti che sia giusto usufruire dello spazio della cronaca regionale e delle notizie che è particolarmente importante per una vasta categoria dei lettori dell'Unità della domenica. 3) Ci sembra infine che alcune notizie, in fondo, non siano sufficientemente chiare, cioè sufficientemente semplicità di cui hanno bisogno i contadini i quali non sono abituati alla letteratura. Sicuri che terrai conto di questi nostri suggerimenti ti saluto fraternamente. RENATO SCONELLI segretario della sezione di Ponte a Egola - Pisa

ULTIME L'Unità NOTIZIE

Il dibattito alla Camera

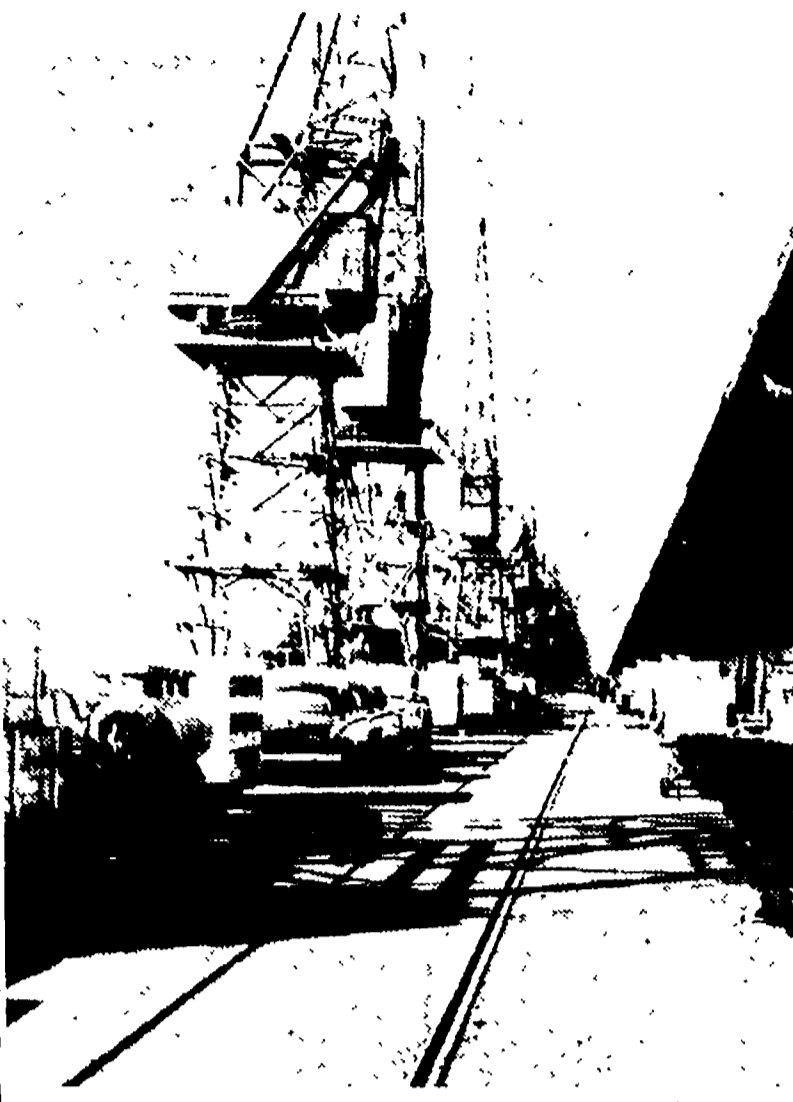
(Continuazione dalla 1. pagina) Partecipando al dibattito sul problema dell'emigrazione...

La seduta pomeridiana si chiude con un discorso del democristiano DEL BO, che ha contribuito anch'esso a dare al dibattito un carattere diverso dal solito...

Dopo aver rimpianto in tal modo la defunta CED, Del Bo sostiene che oggi ci troviamo di fronte alle conclusioni della conferenza londinese...

Se si esamina nel dettaglio la situazione, il quadro che ne risulta è impressionante e fa temere che si verifichi una crisi di governo...

La seduta viene sospesa per un'ora e riprende alle 20.45.



LONDRA — Un aspetto del porto di Londra paralizzato dallo sciopero ferroviario. I 1.000 portuali di Tilbury, 3.000 di Southampton, 1.000 di Glasgow e 100 di Sunderland sono scesi in lotta in appoggio ai 28.000 scioperanti londinesi...

IL PROBLEMA DEI NEGOZIATI CON L'U.R.S.S. ALL'ORDINE DEL GIORNO IN FRANCIA

De Gaulle insiste presso Mendès-France sull'urgenza di un'intesa con l'Oriente

Si attende una presa di posizione del primo ministro - Trattative per la Saar iniziate a Parigi - Montgomery sostituirebbe l'americano Gruenther al comando della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. PARIGI, 13. — Questo pomeriggio, De Gaulle si è incontrato con Mendès-France...

esso formò oggetto di un colloquio segreto fra Adenauer e Mendès-France. Una influenza della Germania su quella regione può significare l'egemonia economica tedesca sul continente...

Montgomery sostituisce Gruenther alla NATO! MICHELE RAGO. LONDRA, 13. — Fonti americane hanno diffuso oggi le notizie secondo le quali il generale americano Gruenther verrebbe sostituito nella carica di comandante supremo...

LA DELEGAZIONE GUIDATA DA KRUSCIOV HA LASCIATO IERI PECHINO L'attrezzatura di una grande fattoria donata dal popolo sovietico a quello cinese

Centinaia di trattori e macchine agricole, automezzi e una centrale elettrica - Personale tecnico inviato dall'URSS per istruire gli specialisti cinesi - La lettera di ringraziamento di Mao Tse-dun

Tutti i giornali sottolineano oggi questo aspetto dominante delle discussioni. E' sufficiente riferire due giudizi espressi dal Monde: « Fiducia più che confortevole » scrive il giornale...

Intanto, la Frankfurter Allgemeine Zeitung rivela oggi inverosimili particolari su una notizia che tre giorni fa era circolata nei corridoi della Saar...

La delegazione guidata da Krusiov ha lasciato ieri Pechino. Il governo dell'URSS ha inoltre deciso di donare alla Cina gli utensili meccanici e le macchine agricole attualmente disposte all'Esposizione agricola dell'URSS a Pechino...

Proposta canadese sul disarmo all'ONU. NEW YORK, 13. — Il rappresentante del Canada al Comitato politico dell'ONU ha proposto oggi che la discussione sul disarmo sia prorogata in seno alla sottocommissione di Londra...

Varata in Olanda una nave per l'URSS. L'AIA, 13. — La nave frigorifero « Cerniakovskij » di 6.500 tonnellate di stazza, costruita per l'Unione Sovietica dalla compagnia olandese « Smit » è stata varata nella provincia di Zuid...

PER LA TERZA VOLTA IN DIECI ANNI Fortissimi ribassi in Albania nei prezzi dei prodotti di consumo

TIRANA, 13. — E' entrata in vigore in tutta l'Albania la decisione adottata ai primi di ottobre dal Consiglio dei ministri e dal Comitato centrale del Partito dei lavoratori per il ribasso dei prezzi degli articoli di consumo corrente...

Hewlett Johnson è giunto a Mosca. MOSCA, 13. — Hewlett Johnson, presidente dell'Associazione per l'amicizia anglo-sovietica e vincitore di un Premio internazionale Stalin per il promulgo della pace tra le nazioni...

Attacchi tedeschi a Rossellini per «Roma città aperta», e «Paisà». ROMA, 13. — Un violento attacco è stato lanciato contro Roberto Rossellini da un deputato della Germania occidentale, alla consultazione bavarese...

Una città di Haiti spazzata via dal ciclone. PORT AU PRINCE, (Haiti), 13. — La città di Jérémie, nella parte meridionale di Haiti, è stata pressoché interamente distrutta dall'uragano tropicale « Hazel »...

PER LA TERZA VOLTA IN DIECI ANNI Fortissimi ribassi in Albania nei prezzi dei prodotti di consumo

TIRANA, 13. — E' entrata in vigore in tutta l'Albania la decisione adottata ai primi di ottobre dal Consiglio dei ministri e dal Comitato centrale del Partito dei lavoratori per il ribasso dei prezzi degli articoli di consumo corrente...

Hewlett Johnson è giunto a Mosca. MOSCA, 13. — Hewlett Johnson, presidente dell'Associazione per l'amicizia anglo-sovietica e vincitore di un Premio internazionale Stalin per il promulgo della pace tra le nazioni...

Attacchi tedeschi a Rossellini per «Roma città aperta», e «Paisà». ROMA, 13. — Un violento attacco è stato lanciato contro Roberto Rossellini da un deputato della Germania occidentale, alla consultazione bavarese...

Una città di Haiti spazzata via dal ciclone. PORT AU PRINCE, (Haiti), 13. — La città di Jérémie, nella parte meridionale di Haiti, è stata pressoché interamente distrutta dall'uragano tropicale « Hazel »...

PER LA TERZA VOLTA IN DIECI ANNI Fortissimi ribassi in Albania nei prezzi dei prodotti di consumo

TIRANA, 13. — E' entrata in vigore in tutta l'Albania la decisione adottata ai primi di ottobre dal Consiglio dei ministri e dal Comitato centrale del Partito dei lavoratori per il ribasso dei prezzi degli articoli di consumo corrente...

Hewlett Johnson è giunto a Mosca. MOSCA, 13. — Hewlett Johnson, presidente dell'Associazione per l'amicizia anglo-sovietica e vincitore di un Premio internazionale Stalin per il promulgo della pace tra le nazioni...

Attacchi tedeschi a Rossellini per «Roma città aperta», e «Paisà». ROMA, 13. — Un violento attacco è stato lanciato contro Roberto Rossellini da un deputato della Germania occidentale, alla consultazione bavarese...

Una città di Haiti spazzata via dal ciclone. PORT AU PRINCE, (Haiti), 13. — La città di Jérémie, nella parte meridionale di Haiti, è stata pressoché interamente distrutta dall'uragano tropicale « Hazel »...

PER LA TERZA VOLTA IN DIECI ANNI Fortissimi ribassi in Albania nei prezzi dei prodotti di consumo

TIRANA, 13. — E' entrata in vigore in tutta l'Albania la decisione adottata ai primi di ottobre dal Consiglio dei ministri e dal Comitato centrale del Partito dei lavoratori per il ribasso dei prezzi degli articoli di consumo corrente...

Hewlett Johnson è giunto a Mosca. MOSCA, 13. — Hewlett Johnson, presidente dell'Associazione per l'amicizia anglo-sovietica e vincitore di un Premio internazionale Stalin per il promulgo della pace tra le nazioni...

Attacchi tedeschi a Rossellini per «Roma città aperta», e «Paisà». ROMA, 13. — Un violento attacco è stato lanciato contro Roberto Rossellini da un deputato della Germania occidentale, alla consultazione bavarese...

Una città di Haiti spazzata via dal ciclone. PORT AU PRINCE, (Haiti), 13. — La città di Jérémie, nella parte meridionale di Haiti, è stata pressoché interamente distrutta dall'uragano tropicale « Hazel »...

SI TERRA' A FIRENZE SABATO E DOMENICA PROSSIMI

Larga adesione alla riunione del consiglio di Italia-U.R.S.S.

L'on. Barbieri terrà una relazione sugli scambi economici e culturali fra l'Italia e l'Unione Sovietica — Le comunicazioni di Chiarini e Lombardi

Sabato 16, alle ore 15.30, a Firenze, al Palazzo di Parte Guelfa, verrà aperto il Consiglio nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica...

Albergo Macchia - Editore: dott. E. Maffei - direttore: Carlo Chiarini - presidente: Riccardo Lombardi - segretario: Corrado Malvezzi...

Albergo Macchia - Editore: dott. E. Maffei - direttore: Carlo Chiarini - presidente: Riccardo Lombardi - segretario: Corrado Malvezzi...

Albergo Macchia - Editore: dott. E. Maffei - direttore: Carlo Chiarini - presidente: Riccardo Lombardi - segretario: Corrado Malvezzi...

Albergo Macchia - Editore: dott. E. Maffei - direttore: Carlo Chiarini - presidente: Riccardo Lombardi - segretario: Corrado Malvezzi...

Albergo Macchia - Editore: dott. E. Maffei - direttore: Carlo Chiarini - presidente: Riccardo Lombardi - segretario: Corrado Malvezzi...

